

La storia segreta di come gli USA sono stati utilizzati per creare Israele

 comedonchisciotte.org/la-storia-segreta-di-come-gli-stati-uniti-sono-stati-usati-per-creare-israele/

7 novembre 2023

Richard Cook – The Unz Review – 1 novembre 2023

Mentre la crisi che coinvolge israeliani e palestinesi si aggrava dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre, potremmo soffermarci ad esaminare come è stato creato lo Stato di Israele. In questo momento, mentre si profila la Terza Guerra Mondiale, mentre Israele sta perpetrando massacri contro la popolazione civile di Gaza, con un bilancio di oltre 9.000 morti, di cui **oltre 4.000 bambini**, e mentre un'armata occidentale si sta radunando nel Mediterraneo orientale, è opportuno recensire il libro della giornalista Alison Weir "*Against Our Better Judgment: The Hidden History of How the U.S. Was Used to Create Israel*" (La storia nascosta di come gli Stati Uniti sono stati usati per creare Israele). Il libro, pubblicato nel 2014, è ricco di dettagli spesso di difficile accesso ed è magistralmente documentato. Alison Weir è anche a capo di un gruppo da lei fondato: [If Americans Knew](#).

Il libro di Alison Weir è di fondamentale importanza per considerare i modi per ottenere una prospettiva più ampia al fine di disinnescare la situazione. È anche di grande interesse per quanto riguarda il più ampio conflitto potenziale, in cui i leader politici statunitensi stanno di nuovo tirando fuori l'espressione "Asse del Male", questa volta Russia, Cina e Iran , quell'Iran che, naturalmente, i leader statunitensi identificano come presunto sponsor dei gruppi di resistenza in Palestina e dintorni, tra cui Hamas.

Di seguito sono riportati quelli che ritengo i punti principali del libro. *I miei commenti editoriali sono in corsivo. I numeri di pagina indicati tra parentesi si riferiscono al le citazioni dal libro.*

*Creating Israel on land already inhabited by
Palestinians would "imperil not only American
but all Western interests in the Near East."*

– DEAN ACHESON, US STATESMAN, 1947

L'origine del sionismo negli Stati Uniti.

Il libro inizia spiegando che il sostegno al sionismo, definito come il desiderio di creare uno Stato nazionale ebraico in qualche parte del mondo, risale nella storia degli Stati Uniti alla fine degli anni Ottanta del XIX secolo, all'incirca nel periodo in cui il movimento sionista stava acquisendo notorietà in Europa. Nel 1910 gli aderenti statunitensi erano migliaia, anche se molti ebrei si opponevano al sionismo perché non era nell'interesse del popolo ebraico e avrebbe portato a un antagonismo nei suoi confronti. Probabilmente la maggioranza degli ebrei statunitensi non aveva mai sentito parlare di sionismo e/o era felice di essersi assimilata alla società americana. In effetti, in quel periodo negli Stati Uniti non esisteva nulla che potesse anche solo lontanamente essere considerato un "problema di antisemitismo".

Il ruolo del giudice associato della Corte Suprema degli Stati Uniti Louis Brandeis e la creazione del Parushim.

Tuttavia, alcune persone molto potenti divennero sioniste, tra cui il giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti Louis Brandeis, il cui principale discepolo fu il futuro giudice della Corte Suprema Felix Frankfurter. Brandeis formò un'organizzazione segreta chiamata Parushim, il cui unico scopo era la creazione di uno Stato ebraico in Palestina. Questa organizzazione sionista richiedeva un giuramento che sembrava dare potere di vita e di morte ai suoi membri giurati.

"Parushim", scritto anche "Purushim", è la parola ebraica da cui deriva il nome "Farisei", che significa "separatisti". Dai farisei è nato l'ebraismo rabbinico e l'idea che "non dobbiamo assolutamente essere assimilati o integrarci". (prezi.com). Vorrei notare che il libro della Weir non mira a fornire un resoconto delle motivazioni più profonde del movimento sionista, a parte la sua pretesa di essere una reazione "all'antisemitismo" europeo. Per un maggiore approfondimento, consiglio un'attenta lettura del classico "The Controversy of Zion" del giornalista britannico Douglas Reed (1895-1976).

Il giudice Louis Brandeis era vicino al banchiere di Wall Street Jacob Schiff e fu anche strettamente coinvolto nella creazione del Federal Reserve System, come Schiff, anche se il coinvolgimento di Brandeis nelle questioni politiche avvenne in gran parte dietro le quinte.

La Federal Reserve, aggiungerei, era in gran parte un progetto del Money Trust statunitense e dei Rothschild britannici/europei. I Rothschild erano anche fortemente coinvolti nel sionismo e nella creazione e nel sostegno dello Stato sionista. Il fatto che il sionismo fosse sponsorizzato da persone incredibilmente ricche potrebbe indurci a chiederci fino a che punto le ricompense finanziarie abbiano giocato un ruolo nella rapida conversione di molti ebrei e non ebrei al sionismo durante questo periodo. Per informazioni sulla creazione della Federal Reserve, si veda il mio libro "Our Country, Then and Now" (Clarity Press, 2023).

La collaborazione tra i Parushim e la Gran Bretagna.

I Parushim del giudice Brandeis lavorarono a stretto contatto con i sionisti in Gran Bretagna, anche con viaggi avanti e indietro, per convincere il governo britannico a designare la Palestina come futura patria ebraica. Questo dopo che i leader sionisti avevano rifiutato luoghi come il Kenya. Si creò così un “contratto” tra la Gran Bretagna e i Parushim: se i britannici avessero prodotto quella che divenne la Dichiarazione Balfour, i sionisti statunitensi si sarebbero adoperati per assicurare l’ingresso degli Stati Uniti nella Prima Guerra Mondiale contro la Germania al fianco della Gran Bretagna. Questo contratto fu rispettato da entrambe le parti, anche se, come negli Stati Uniti, molti ebrei britannici si opposero al sionismo per ragioni simili, come una minaccia all’assimilazione ebraica.

La Dichiarazione Balfour specificava che doveva essere “**chiaramente inteso che nulla sarà fatto che possa pregiudicare i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche esistenti in Palestina**” (p.97). All’epoca, **le comunità non ebraiche costituivano il 92% della popolazione della Palestina.**

Il sionismo e il fallimento della pace con l’Impero Ottomano.

La prima Guerra Mondiale iniziò nel 1914. Nel 1915-1916 l’Impero Ottomano, alleato con la Germania ma non in guerra contro gli Stati Uniti, si offrì di concludere una pace separata con gli Stati Uniti. Gli Ottomani si erano anche offerti di permettere agli ebrei d’Europa di vivere in pace ovunque nel loro impero. Gli Stati Uniti inviarono una delegazione per negoziare questa pace separata, ma Brandeis informò i sionisti britannici dell’imminente arrivo della delegazione. I sionisti britannici inviarono allora il loro leader, Chaim Weizmann, a intercettare la delegazione statunitense a Gibilterra, dove convinse i membri a interrompere i negoziati. Il motivo era che gli inglesi avrebbero rivendicato la Palestina dopo la guerra come patria per gli ebrei e volevano quindi assicurarsi che la Palestina fosse disponibile per il controllo britannico. Il progetto britannico era quello di distruggere l’Impero Ottomano, non di lasciarlo intatto attraverso una pace separata promossa dagli Stati Uniti.

Avvertimenti contro il progetto sionista.

I diplomatici del Dipartimento di Stato americano, sia a Washington D.C. che in Medio Oriente, erano consapevoli e mettevano in guardia dal progetto sionista, sostenendo che un milione di palestinesi sarebbero stati sfollati o resi virtualmente servi/schiavi degli invasori.

Prima guerra mondiale.

Nel 1917 gli Stati Uniti entrarono in guerra a fianco della Gran Bretagna, secondo l’accordo sionista, e la Germania fu sconfitta, insieme agli Ottomani. La Gran Bretagna firmò anche un accordo segreto con la Francia in base al quale avrebbe ottenuto il controllo della Palestina dopo la guerra. Il controllo fu attuato attraverso lo strumento del Mandato britannico approvato dalla Società delle Nazioni.

In questo periodo, all'interno della società statunitense cominciò a manifestarsi l'ostilità contro gli ebrei, in parte come reazione alla percezione che gli ebrei controllassero le banche e altre istituzioni finanziarie. Erano apparsi anche i "Protocolli degli Anziani di Sion". Pur essendo stati dichiarati un falso proveniente dalla Russia zarista, i Protocolli ricevettero credito e pubblicità da Henry Ford e altri.

La Germania era consapevole che i sionisti avevano contribuito alla sconfitta della Germania nella Prima Guerra Mondiale. Ciò contribuì all'atteggiamento antiebraico dei tedeschi dopo la guerra e fu uno dei fattori delle successive politiche antiebraiche naziste.

Durante la prima Guerra Mondiale, i Parushim fornirono allo FBI un elenco di americani che si opponevano al sionismo o alla guerra. Molte di queste persone furono arrestate e incarcerate. Nel frattempo Brandeis dirigeva le cose da dietro le quinte; era probabilmente la persona più potente degli Stati Uniti, ma le sue attività politiche erano segrete o condotte tramite procuratori.

Alla fine della prima Guerra Mondiale, il presidente Woodrow Wilson inviò una commissione in Palestina per indagare sulla situazione. Conosciuta come Commissione King-Crane, il suo rapporto "**raccomandava di non sostenere la posizione sionista di un'immigrazione illimitata di ebrei per fare della Palestina uno Stato nettamente ebraico**". Il rapporto affermava che "**i sionisti si aspettavano un'espropriazione praticamente completa degli attuali abitanti non ebrei della Palestina**", che "sarebbe stata necessaria la forza armata per raggiungere questo obiettivo" e che "il progetto di fare della Palestina uno Stato ebraico distinto dovrebbe essere abbandonato". Il rapporto della Commissione King-Crane "fu soppresso" (p.25).

Il sionismo dopo la prima Guerra Mondiale.

Tra le due guerre mondiali, un numero crescente di sionisti statunitensi lavorò per promuovere il progetto di creazione di Israele. In Germania, i sionisti sostennero l'ascesa dei nazisti, che avrebbe portato gli ebrei tedeschi ad emigrare in Palestina. In Iraq, dove i leader ebrei non sostenevano il sionismo, gli ebrei iracheni furono attaccati, persino uccisi, per costringerli a emigrare in Palestina. Senza suscitare ansia negli ebrei di tutto il mondo, che non si sentivano sicuri nella loro patria, i pianificatori sionisti ritenevano che non ci sarebbe stato un numero sufficiente di coloni ebrei per creare uno Stato sionista e costringere i palestinesi ad andarsene.

Gli oppositori del sionismo nel servizio diplomatico statunitense furono minacciati di veder distrutta la loro carriera se non avessero appoggiato le affermazioni secondo cui gli ebrei nei Paesi stranieri stavano subendo discriminazioni e avrebbero dovuto trasferirsi in Palestina. I sionisti si adoperarono per limitare le opportunità di immigrazione per gli ebrei [verso paesi] al di fuori della Palestina, compresi gli Stati Uniti e sionisti si opposero inoltre alle misure del governo britannico per limitare il numero di ebrei che potevano entrare in Palestina.

Il famoso boicottaggio ebraico degli anni '30 dei prodotti tedeschi potrebbe essere stato istigato dai sionisti per promuovere un sentimento antiebraico che portasse gli ebrei a desiderare di emigrare in Palestina. Altri sionisti sostenevano per lo stesso scopo che gli ebrei perseguitati erano inclini a diventare comunisti rivoluzionari.

Attività sioniste tra le guerre mondiali.

Negli Stati Uniti, durante gli anni Venti e Trenta, i leader sionisti ridussero l'enfasi sulla creazione di uno Stato ebraico in Palestina e si dedicarono a creare nuove istituzioni come imprese benefiche. Un esempio fu la Hebrew University, aperta a Gerusalemme nel 1925. I leader sionisti si lamentavano del fatto che, per la maggior parte, gli ebrei statunitensi si consideravano prima di tutto cittadini americani. Per generare fondi e sostegno furono fondate organizzazioni come l'American Zionist Emergency Council e lo United Jewish Appeal. Nel 1948 le donazioni all'United Jewish Appeal erano quattro volte superiori a quelle della Croce Rossa americana. La pubblicità e le attività di lobbying a favore del sionismo si scatenarono in tutti gli Stati Uniti. Alcuni ebrei, come l'American Council for Judaism (Consiglio americano per l'ebraismo), si opponevano ancora al sionismo, ritenendolo in contrasto con i reali interessi ebraici. L'ACJ si oppose alla "menzogna razzista antisemita dei sionisti, secondo cui gli ebrei di tutto il mondo sarebbero un corpo nazionale separato" (p.152).

La difesa del sionismo negli Stati Uniti aveva potenti aderenti politici. Il deputato di New York Emanuel Celler disse al presidente Harry Truman: "Ti cacciamo dalla città" se non avesse appoggiato il programma. Il senatore Jacob Javits disse: "Combatteremo fino alla morte per creare uno Stato ebraico in Palestina, fosse anche l'ultima cosa che facciamo" (p.38). La propaganda sionista comprendeva il finanziamento di best-seller pro-sionisti da parte di non ebrei. Sionisti come il ricco avvocato di Wall Street Samuel Untermyer iniziarono a inserire nel discorso le idee "dispensazionaliste" del "sionismo cristiano" attraverso la sponsorizzazione della "Scofield Reference Bible" (Untermyer fu anche uno dei principali sostenitori della Federal Reserve e del boicottaggio ebraico mondiale della Germania).

Oggi, come tutti sappiamo, il "sionismo cristiano" tra gli "evangelici" fa parte del sostegno di base della Lobby di Israele. Ministri evangelici di spicco come Jerry Falwell hanno ricevuto ingenti donazioni da sostenitori sionisti. Un'intera mitologia "dispensazionalista" che coinvolge il "Rapimento", ecc. è stata costruita e promossa per giustificare l'unione politica tra questo gruppo di religiosi americani e le fazioni più estreme della politica israeliana guidate oggi da figure come il Primo Ministro Benjamin Netanyahu. Sebbene Netanyahu abbia fatto emergere questa folle mitologia per coprire il genocidio israeliano a Gaza, l'argomento non è trattato in dettaglio nel libro di Alison Weir e quindi non sarà trattato ulteriormente in questa sede.

Il sostegno dei protestanti al sionismo.

Negli anni '30, i sionisti statunitensi stavano cercando di organizzare i protestanti americani a loro sostegno. Alla fine della seconda Guerra Mondiale, il Consiglio cristiano per la Palestina aveva raggiunto i 3.000 membri e l'American Palestine Committee i 6.500. L'appello ai protestanti si basava sul generare simpatia per i rifugiati, anche se non si faceva menzione delle centinaia di migliaia di palestinesi diventati rifugiati a causa della presa di potere sionista. Durante la guerra d'indipendenza israeliana del 1947-1949, oltre ai palestinesi furono assaltate anche le chiese e le istituzioni cristiane in Palestina.

Inizio del terrorismo e spartizione della Palestina da parte delle Nazioni Unite.

Negli anni '30 e '40, in Palestina, i sionisti cercarono di acquistare terre palestinesi, ma pochi abitanti vollero vendere. I sionisti iniziarono quindi a organizzare forze terroristiche per scacciarli. Questi gruppi terroristici presero di mira anche funzionari del governo britannico, poiché la Palestina era ancora un Mandato britannico. La Weir cita una dichiarazione di David ben Gurion, primo ministro di Israele, che suggerisce che questo fu almeno in parte l'inizio dell'odierno fenomeno mondiale del terrorismo (per chi ancora non lo sapesse, Ben Gurion iniziò la sua carriera come leader terrorista e in quegli anni in Palestina nacquero e crebbero diverse organizzazioni terroristiche ebraiche, quali l'Haganah, l'Irgun e la famigerata Banda Stern, N.d.T.).

All'inizio della guerra del 1947-1949, gli ebrei costituivano il 30% della popolazione palestinese, ma possedevano solo il 6-7% della terra. Nel 1947, la Gran Bretagna rimise alle Nazioni Unite il Mandato sulla Palestina. Una risoluzione dell'Assemblea Generale per la spartizione assegnò ai sionisti il 55% della terra di Palestina. Il Dipartimento di Stato americano si oppose al piano di spartizione in quanto contrario ai desideri della popolazione locale e in violazione degli interessi statunitensi e dei principi democratici. I funzionari avvertivano che la spartizione **“avrebbe garantito che il problema della Palestina sarebbe stato permanente e ancora più complicato in futuro”** (p.45). I funzionari dissero che la proposta era per “uno Stato razziale teocratico” che discriminava “sulla base della religione e della razza”. (p.45) Il principale funzionario antisionista del Dipartimento di Stato, Loy Henderson, fu esiliato dai suoi superiori e nominato ambasciatore in Nepal.

L'opposizione del governo statunitense al sionismo.

Tuttavia, praticamente l'intero esecutivo statunitense si opponeva a uno Stato ebraico in Palestina. Dichiarazioni e rapporti furono redatti da una commissione del 1946 guidata dall'ambasciatore Henry F. Grady, dalla CIA, dagli Stati Maggiori Riuniti e dal Sottosegretario di Stato Dean Acheson. Un rapporto del 1948 dello Stato Maggiore congiunto affermava che **“la strategia sionista cercherà di coinvolgere [gli Stati Uniti] in una serie sempre più ampia e profonda di operazioni volte a garantire il massimo degli obiettivi ebraici”** (p.47).

I leader ebraici erano ben consapevoli che la spartizione della Palestina da parte delle Nazioni Unite era temporanea e che, col tempo, lo Stato ebraico si sarebbe allargato fino ad assorbire l'intera regione. Fu formulato il concetto di "Eretz Israel", in base al quale lo Stato sionista avrebbe inglobato la Transgiordania e parti del Libano e della Siria. I sionisti avevano anche iniziato a usare l'antagonismo degli Stati Uniti verso l'Unione Sovietica come argomento per la creazione di uno Stato ebraico filo-occidentale. *Questo richiamava i primi tempi del sionismo, quando i leader sionisti caratterizzavano la loro proposta di Stato come un baluardo dell'influenza britannica in Medio Oriente, cioè come un'estensione del colonialismo e della geopolitica britannica.*

Oggi i sionisti sostengono che Israele è un avamposto della benigna influenza "giudaico-cristiana" in Medio Oriente, mentre cercano di suscitare antagonismo verso il miliardo di musulmani nel mondo in un presunto "scontro di civiltà". Questi atteggiamenti hanno assunto rilievo nella politica statunitense durante la "guerra al terrorismo" dell'amministrazione Bush/Cheney, che continua ancora oggi attraverso l'etichettatura statunitense di gruppi antisionisti come Hamas e Hezbollah come organizzazioni "terroristiche". Questo nonostante il fatto storico sopra citato che sono stati i sionisti a introdurre il terrorismo in Medio Oriente.

Il riconoscimento statunitense di Israele e il ruolo del Presidente Truman.

Gli Stati Uniti furono il primo Paese a riconoscere Israele come Stato indipendente quando, il 14 maggio 1948, il Presidente Harry Truman rilasciò una dichiarazione di riconoscimento in seguito alla proclamazione di indipendenza di Israele avvenuta nella stessa data. La motivazione principale di Truman era ritenuta all'epoca, e lo è ancora oggi, la conquista del sostegno degli ebrei nelle elezioni presidenziali di quell'anno. La sua decisione fu fortemente osteggiata dal Segretario di Stato George Marshall, dal Segretario alla Difesa James Forrestal, dalla CIA e dal Consiglio di Sicurezza Nazionale, nonché dall'alto funzionario del Dipartimento di Stato George Kennan. L'agente dei servizi segreti Kermit Roosevelt scrisse: **"L'attuale corso della crisi mondiale costringerà sempre più gli americani a rendersi conto che i loro interessi nazionali e quelli dello Stato ebraico proposto in Palestina stanno per entrare in conflitto"** (p.51.) Contrariamente alla convinzione che gli interessi petroliferi statunitensi promuovessero il progetto sionista, i funzionari sostenevano che la capacità degli Stati Uniti di accedere alle risorse mediorientali ne avrebbe risentito. Truman aveva anche degli insider filo-sionisti ad alti livelli della sua amministrazione.

Alison Weir sottolinea che anche la corruzione ha avuto un ruolo importante. Gore Vidal scrisse: "Alla fine degli anni Cinquanta, John F. Kennedy, pettegolo di fama mondiale e storico occasionale, mi raccontò che nel 1948, quando si era candidato alla presidenza, Harry S. Truman era stato praticamente abbandonato da tutti. Poi un sionista americano gli portò due milioni di dollari in contanti, in una valigia, a bordo del suo treno per la campagna elettorale. Ecco perché il riconoscimento di Israele avvenne così in fretta" (p.167). L'uomo

d'affari ebreo Abraham Feinberg ha spiegato la sua raccolta di denaro per Truman in un'intervista orale pubblicata dalla Biblioteca Truman nel 1973. La CIA scoprì anche il traffico illegale di armi di Feinberg a favore di gruppi sionisti.

Forse sono il primo scrittore a sottolineare che l'azione di Truman nell'accettare tangenti, se scoperta, avrebbe potuto essere vista e trattata come un reato passibile di messa in stato di accusa.

La conquista sionista della Palestina.

Al momento della proclamazione dell'indipendenza di Israele e dell'immediato riconoscimento da parte degli Stati Uniti, era stata approvata la risoluzione delle Nazioni Unite sulla spartizione, con la conseguente guerra tra le forze sioniste e quelle arabe. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò il piano di spartizione con 33 voti favorevoli, 13 contrari e 10 astensioni, con molte nazioni sottoposte a intense pressioni e minacce sioniste. Ad esempio, "il finanziere e consigliere presidenziale di lunga data Bernard Baruch disse alla Francia che avrebbe perso gli aiuti statunitensi se avesse votato contro la spartizione" (p.55). Un mediatore svedese delle Nazioni Unite, il conte Folke Bernadotte, fu ucciso da assassini sionisti. A tutt'oggi, non è mai stata dimostrata alcuna autorità legale accettata per la spartizione della Palestina da parte delle Nazioni Unite. In altre parole, si trattò probabilmente di un'azione extra-legale in risposta alle pressioni sioniste.

Sebbene nei due decenni precedenti si fossero verificate sporadiche violenze tra ebrei e arabi palestinesi, dopo la risoluzione dell'ONU per la spartizione i sionisti dettero il via a massacri di palestinesi su larga scala. Alla fine della guerra d'indipendenza di Israele nel 1948, oltre 750.000 palestinesi erano stati espulsi dal territorio controllato dai sionisti. Lo storico israeliano Tom Segev ha scritto: "**Israele è nato dal terrore, dalla guerra e dalla rivoluzione, e la sua creazione ha richiesto una misura di fanatismo e crudeltà**" (p.58). Oggi questo fatto è chiamato in arabo "Nakba", "catastrofe".

Il massacro più noto avvenne nel villaggio di Deir Yessin nell'aprile del 1948, prima che gli eserciti arabi si unissero alla lotta. Lì, 254 abitanti del villaggio furono uccisi a sangue freddo. I capi delle due milizie presenti a Deir Yessin, l'Irgun e la Banda Stern, erano Menachem Begin e Yitzhak Shamir, entrambi divenuti poi primi ministri di Israele. L'Irgun bombardò l'Hotel King David di Gerusalemme il 22 luglio 1947, causando 86 morti. La Banda Stern sollecitò anche gli aiuti delle potenze dell'Asse durante la seconda Guerra Mondiale.

Organizzazioni di facciata sioniste negli Stati Uniti.

Durante gli anni '30 e '40, i sionisti crearono una serie di organizzazioni di facciata per raccogliere fondi utilizzati per finanziare le attività militanti in Palestina. *Dopo la seconda Guerra Mondiale, gli Stati Uniti mantennero un embargo sulle armi contro Israele e il Medio Oriente.* Tra i promotori delle organizzazioni di facciata destinate a eludere l'embargo c'era soprattutto l'Irgun. Un gruppo, l'Esercito ebraico degli ebrei apolidi e palestinesi, sosteneva

di essere stato costituito per combattere i nazisti in Europa, ma era invece destinato a combattere gli inglesi e gli arabi in Palestina. Questi gruppi sposavano ideologie radicali come l'idea che **“i non ebrei sono l'incarnazione di Satana e che il mondo è stato creato solo per gli ebrei”** (p.67). Un altro gruppo, guidato dal rabbino ortodosso Baruch Korff, organizzò un complotto, che fu rivelato dal *“New York Herald Tribune”* per far saltare in aria il Foreign Office britannico a Londra. Grazie all'influenza politica, le accuse degli Stati Uniti contro Korff furono ritirate. In seguito “divenne un amico intimo e un fervente sostenitore del presidente Richard Nixon, che lo chiamava ‘il mio rabbino’” (p.71). *Il sostegno di Nixon a Israele si manifestò nel gigantesco ponte aereo di forniture militari che contribuì a salvare Israele dalla sconfitta nella guerra dello Yom Kippur del 1973.* Un'altra importante organizzazione che raccoglieva fondi per inviare armi ai sionisti in Palestina era il Sonneborn Institute. Tra il 1939 e il maggio 1948 fu attiva anche l'Agenzia Ebraica per Israele, che raccolse l'equivalente odierno di 3,5 miliardi di dollari.

Sionismo e criminalità organizzata.

Tra i finanziatori dell'indipendenza israeliana c'erano anche membri della criminalità organizzata, tra cui Meyer Lansky, capo della mafia ebraica negli Stati Uniti. In un articolo del 19 aprile 2018 su Tablet (tabletmag.com) intitolato **“Gangsters for Zion: Yom Ha'atzmaut: Come i mafiosi ebrei hanno aiutato Israele a ottenere l'indipendenza”**, Robert Rockaway scrisse: “Nel 1945, l'Agenzia Ebraica, il governo israeliano pre-statale guidato da David Ben-Gurion, creò una vasta rete clandestina di acquisto e contrabbando di armi in tutti gli Stati Uniti. L'operazione fu posta sotto l'egida dell'Haganah, il precursore clandestino delle Forze di Difesa Israeliane, e coinvolse centinaia di americani di ogni estrazione sociale. Tra di loro c'erano milionari, studenti rabbinici, commercianti di rottami metallici, ex-militari, studenti universitari, scaricatori di porto, industriali, chimici, ingegneri, protestanti e cattolici, oltre a ebrei. Un gruppo, che rimaneva anonimo e di cui si parlava raramente, era costituito da uomini duri, di strada, senza paura e con accesso a contanti pronti: i gangster ebrei”. Rockaway, professore emerito dell'Università di Tel Aviv, scrisse anche che, grazie al controllo dei porti statunitensi, la mafia ebraica organizzava consegne di armi a Israele a bordo di navi battenti bandiera panamense.

Reclutamento di ebrei da trasferire in Palestina.

“Quadri sionisti si infiltrarono nei campi per rifugiati che erano stati allestiti per ospitare gli sfollati durante la Seconda Guerra Mondiale. Questi infiltrati cercarono segretamente di convogliare le persone in Palestina. Quando si scoprì che la maggior parte di loro non voleva andare in Palestina, si adoperarono per convincerli, a volte con la forza” (p.74). Un'altra fonte di reclutamento erano i bambini ebrei affidati a case cristiane. I sionisti sostenevano di essere gli unici rappresentanti di tutti gli ebrei del mondo per legittimare gli sforzi di dirottare i sopravvissuti alla guerra verso Israele e non verso Paesi come gli Stati Uniti, dove molti preferivano andare. “Dopo che una campagna di reclutamento volontario aveva portato a meno dello 0,3% della popolazione dei DP [sfollati], fu attuata una leva obbligatoria” (p.79).

Ad alcuni soldati arruolati fu richiesto di combattere in Palestina nella guerra d'indipendenza sionista. Nel frattempo, a Washington, D.C., si formò il gruppo segreto Sieff, che svolgeva attività di lobbying a favore del progetto sionista. Il gruppo era protetto da persone potenti come il giudice della Corte Suprema Felix Frankfurter, il Segretario al Tesoro Henry Morgenthau Jr. e il già citato finanziere e consigliere presidenziale Bernard Baruch.

Il destino dei rifugiati palestinesi.

Tre quarti di milione di rifugiati palestinesi fuggirono nelle regioni vicine in un gigantesco disastro umanitario. Un rapporto del Dipartimento di Stato del 1948 affermava: "Il totale degli aiuti diretti offerti... dal governo israeliano fino ad oggi consiste in 500 casse di arance" (p.83). Il valore delle terre confiscate dai sionisti ammontava a 5,2 trilioni di dollari in dollari odierni. Anche i cristiani hanno sofferto: "numerosi conventi, ospizi, seminari e chiese sono stati distrutti o privati dei loro proprietari e custodi cristiani" (p.83). I tentativi dei funzionari governativi statunitensi di negare gli aiuti al governo israeliano a causa della crisi dei rifugiati furono respinti dal presidente Truman.

Il sionismo e i media.

Già durante la Prima Guerra Mondiale i sionisti esercitavano un controllo quasi totale sulla stampa statunitense. Questo includeva l'inserimento di articoli filo-sionisti in giornali prestigiosi come il *The New York Times*. Nel 1953, lo scrittore Alfred Lilienthal scrisse: "La cattura della stampa americana da parte del nazionalismo ebraico fu, di fatto, incredibilmente completa. Sia le riviste che i quotidiani, sia nelle notizie che negli editoriali, hanno dato principalmente il punto di vista sionista sugli eventi prima, durante e dopo la spartizione" (p.86). La coercizione sionista si estendeva al ritiro della pubblicità, alla cancellazione degli abbonamenti e all'inserimento di giornalisti e autori nella lista nera, anche di quelli che offrivano una semplice traccia di simpatia nei confronti dei palestinesi sfollati.

Particolarmente emotivi nel loro sostegno al sionismo furono i giornali *The Nation* e *New Republic*. Un esempio di come i sionisti potessero distruggere la carriera di un autore fu l'attacco all'allora famosa giornalista Dorothy Thompson dopo che "aveva iniziato a parlare dei rifugiati palestinesi, a narrare un documentario sulla loro condizione e a condannare il terrorismo ebraico" (p.92).

Sappiamo tutti che la totale inclinazione dei media statunitensi verso il sionismo e Israele domina le notizie a tutti i livelli e in tutto lo spettro ideologico, dai giornali e network più importanti a ciò che resta del giornalismo delle piccole città. Questo include anche i cosiddetti "indipendenti" come Breitbart. L'inizio di questo pregiudizio risale, forse non a caso, al periodo precedente la Prima Guerra Mondiale, quando le redazioni dei giornali statunitensi furono prese in mano da propagandisti simpatizzanti del Sistema della Riserva Federale e del Fondo Monetario. Oggi, naturalmente, abbiamo Internet, che ha iniziato a fare breccia nel controllo delle notizie da parte delle corporazioni mediatiche pro-establishment e

dei censori dello Stato profondo. Tuttavia, anche gli outlet su Internet devono essere cauti e spesso si riducono al ruolo di “ritrovi limitati”, riportando solo storie selezionate che denunciano offese israeliane particolarmente gravi, ma mai il “quadro generale”.

*In conclusione possiamo dire che, come chiarisce il libro di Alison Weir, **sono stati in gran parte i sionisti americani a finanziare e a permettere la violenta presa di possesso della Palestina e a condividere così la responsabilità, negli ultimi tre quarti di secolo, delle atrocità commesse contro una popolazione eterogenea i cui antenati vivevano in pace e radicati nella regione da millenni**. Questa popolazione abitava anche la città santa di Gerusalemme, sacra alle religioni ebraica, cristiana e islamica.*

*Il libro chiarisce anche che ci si può opporre al sionismo – l’istituzione forzata di uno Stato nazionale ebraico in Palestina – senza essere antiebraici o “antisemiti”. Naturalmente, la maggior parte delle popolazioni indigene della Palestina sono “semiti” per etnia e lingua. **Inoltre, i più forti oppositori del movimento sionista originario in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e forse anche in altre nazioni, sono stati e sono tuttora ebrei che si sono assimilati con successo alle culture ospitanti. Ne sono un esempio gli ebrei hassidici di Brooklyn, N.Y., e gli ebrei in Iran che si rifiutano di sostenere Israele.***

Si potrebbero o dovrebbero scrivere molti altri volumi su come gli Stati Uniti hanno aiutato Israele e il sionismo e sull’interferenza di Israele e del sionismo negli affari interni degli Stati Uniti. Includerei un esame della possibile partecipazione di Israele agli assassinii di JFK/RFK e agli attentati dell’11 settembre, dell’acquiescenza degli Stati Uniti al programma di armi nucleari di Israele, dei legami di Israele con i neoconservatori che controllano l’attuale politica estera degli Stati Uniti e dell’attuale avvicinamento alla Terza Guerra Mondiale contro più della metà dei Paesi del mondo, a cominciare dalla nemesi di Israele, l’Iran. Gli Stati Uniti inciamperano nella Terza Guerra Mondiale a causa della loro prigionia filo-sionista?

Richard C. Cook è un analista federale statunitense in pensione che ha lavorato presso la Commissione per il Servizio Civile degli Stati Uniti, la FDA, la Casa Bianca di Carter, la NASA e il Tesoro degli Stati Uniti. Come informatore all’epoca del disastro del Challenger, ha rivelato la storia dei giunti O-ring difettosi che hanno distrutto lo Shuttle. Dopo aver lavorato al Tesoro, ha esposto i difetti disastrosi di un sistema monetario controllato dalla finanza privata e come consulente dell’American Monetary Institute ha sostenuto la sostituzione del sistema della Federal Reserve con una vera e propria moneta nazionale.

Link: <https://www.unz.com/article/review-against-our-better-judgment-by-alison-weir/>